

Intelligenza artificiale e salute, le donne frenano gli eccessi: “Il medico resta insostituibile”

L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità per migliorare prevenzione, diagnosi, ricerca e gestione della salute, ma il rapporto umano resta fondamentale». Parole del presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, all'evento "Salute al femminile: la conoscenza che cura. Health Literacy e intelligenza artificiale per le pari opportunità", tenutosi qualche settimana fa, con il patrocinio del Ministero per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità. L'intelligenza artificiale è ormai entrata nella vita quotidiana degli italiani, compresa la gestione della salute. Secondo l'indagine Censis "Gli italiani, l'IA e la salute: percezioni, comportamenti e differenze di genere", il 63% della popolazione ha già utilizzato strumenti basati sull'IA e quasi un cittadino su quattro li impiega con regolarità. In ambito sanitario, il 35% degli italiani si rivolge all'intelligenza artificiale per chiarire dubbi, comprendere sintomi o ricevere informazioni sulle cure. Dalla ricerca emerge però una differenza significativa tra uomini e donne. Sono soprattutto queste ultime ad adottare un approccio più equilibrato e responsa-

bile nei confronti delle nuove tecnologie. Il 92,3% delle donne ritiene che le informazioni ottenute tramite strumenti digitali debbano essere sempre verificate con il medico, considerato la principale fonte di riferimento per la salute. Una convinzione condivisa anche dall'88% degli uomini. Il 65,3% delle donne dichiara inoltre di non sentirsi pienamente a proprio agio nell'affidarsi esclusivamente all'intelligenza artificiale, a causa del rischio di informazioni non corrette e della maggiore fiducia riposta nelle valutazioni umane. Ne emerge una visione equilibrata, nella quale la tecnologia rappresenta un supporto e non un sostituto del rapporto medico-paziente. L'intelligenza artificiale sta già producendo risultati importanti anche nella ricerca farmaceutica. Negli ultimi anni il numero delle molecole individuate grazie all'IA è aumentato del 300% e i tempi della fase preclinica si sono ridotti del 40%. In questo settore la presenza femminile raggiunge il 52% nelle attività di Ricerca e Sviluppo, confermando il contributo decisivo delle donne all'innovazione scientifica. «Dobbiamo accompagnare e governare questi fenomeni, offrendo soprat-

tutto alle famiglie strumenti di controllo e di accompagnamento», ha sottolineato la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, Eugenia Roccella. L'avanzata dell'IA rappresenta una straordinaria occasione per rendere più efficiente la medicina e accelerare la ricerca. Tuttavia, fiducia, empatia e rapporto umano continuano a essere elementi irrinunciabili della cura. E proprio l'approccio prudente e responsabile delle donne sembra indicare la strada per un utilizzo equilibrato dell'innovazione, senza perdere di vista il valore insostituibile della relazione tra medico e paziente. Una sfida che richiederà sempre più competenze, consapevolezza e capacità di coniugare progresso tecnologico e centralità della persona.

Giovanni Ianni



Peso:26%